**DALLE TENEBRE ALLA LUCE**

Ho riflettuto a lungo sul mio passato e dopo aver fatto un cammino di fede, parlo del mio cambiamento.

Sono Antonietta, ho 35 anni e sono ospite della casa di reclusione di Trani. Ho avuto una infanzia infelice perché non ho avuto la gioia di vivere in famiglia, ma in un istituto (gestito da suore) da dove, all’età di 11 anni, scappai.

Giovanissima, a 17 anni, sposai un uomo dal quale ho avuto una figlia; l’uomo era possessivo e mi privava della libertà e per questo lo lasciai.

Per anni ho frequentato il mondo della prostituzione per mantenere i miei figli, ne avevo avuto altri due da altri due uomini. Mi ero data da fare per trovare lavoro, ma tutti i tentativi erano stati inutili perché nessuno mi assumeva perché sono obesa.

Chiesi aiuto ai servizi sociali ed ebbi questa risposta: “Hai due gambe e due braccia, datti da fare”. Dopo un po’ di tempo mi tolsero i miei due figli, il terzo non era ancora nato. La mia vita era distrutta, vedevo tutto nero e continuai a sbagliare commettendo altri reati e allontanandomi sempre più dal Signore.

Mentre ero in carcere a Foggia per reati commessi, la terza figlia di 7 anni mi fu strappata dalle braccia con brutale violenza, proprio da chi avrebbe dovuto proteggermi, e fu data in affidamento o in adozione non so a chi. Mi sanguina ancora, e sempre mi sanguinerà, il cuore.

Nel carcere femminile di Trani, dove attualmente sono reclusa, con l’aiuto delle suore, del sacerdote e di tutto il personale, ho intrapreso un percorso formativo che ha cambiato il mio modo di pensare e il mio modo di vivere e soprattutto ho ritrovato la fede nel Signore e ho visto una luce bellissima, quella di Dio che non mi abbandona mai.

Adesso riesco ad amare anche quelle persone che mi hanno fatto del male, questo è possibile solo quando vedi quella luce di Amore, cioè Dio. Adesso riesco a vedere tutto con gli occhi di Dio, riesco a donare lo sguardo, quell vero, di amore.

Nella casa di reclusione di Trani ho il compito di fare le pulizie nella Cappella. Dalla strada sono giunta nella casa di Dio. Mentre lavoro, spesso parlo con il Signore e Lui mi risponde con la sua voce interiore: “Non dubitare mai del mio amore, soprattutto nei momenti più oscuri e di sofferenza”.

Anche quando la sofferenza sta per schiacciarmi, penso a quello che ha sofferto Gesù e mi do forza e coraggio. Lui è sempre pronto a guidarci con la sua mano e non ci abbandona mai, Lui è una sorgente che ci guarisce da ogni male e ci preserva da ogni pericolo. Penso che se oggi sono in carcere è perché il Signore mi ha voluto salvare da eventuali pericoli, e anche perché lo incontrassi e conoscessi meglio.

Come per magia L’ho incontrato e Lui mi ha aperto le sue braccia. All’inizio ero confusa e non capivo cosa mi succedeva, poi ho compreso il disegno di Dio nei miei riguardi. L’amore di Dio ha trionfato. Ho compreso che Dio è tutto e senza di Lui noi non siamo niente.

L’incontro con Dio e l’esperienza della fede sono stati per me la salvezza, un vero miracolo, il passaggio dalle tenebre più oscure alla luce più splendente di Dio, e per questo ringrazio il Signore di avermi dato una nuova vita e io voglio viverla sempre nel suo amore e secondo la sua volontà.

Trani 10-03-2015

Antonietta